

NINO MARINONE

CICERONE: IL TEMPO E L'UOMO
PRESENTAZIONE DELLA *CRONOLOGIA CICERONIANA*

Quando sette anni fa il Centro di Studi Ciceroniani mi affidò l'incarico di redigere una cronologia di Cicerone, lo accettai, come si suol dire, a cuor leggero. Pensavo che sarebbe stato un lavoro abbastanza semplice, forse un po' noioso, ma scevro di gravi difficoltà. Ben presto però dovetti ricredermi, sperimentando la verità del detto *stultum est dicere putabam*.

Anzitutto si presentò il problema della struttura da conferire all'opera. L'idea di produrre un qualcosa di simile a una biografia mi parve subito da scartare. Dato il carattere del lavoro sarebbe stato eccessivo indulgere a considerazioni sul comportamento dell'uomo, a giudizi sul valore delle sue opere, sia pur adottando un rigoroso criterio cronologico. Procedere per temi? La famiglia, la formazione culturale, l'impegno politico, l'attività forense, le relazioni con amici e avversari. Ne sarebbe risultato compromesso l'ordinamento del materiale, implicando difficoltà nel reperimento dei dati cronologici. Tutto sommato, la sistemazione annalistica parve la più idonea, o meglio la meno difforme, in quanto avrebbe risposto al fatto-tempo con maggiore aderenza.

Il tempo e l'uomo: ecco i due cardini, tutt'altro che omogenei, su cui è stata impostata la ricerca. Dal primo, assunto come fondamentale, scaturisce pur sempre la figura del personaggio, però ridimensionata, fino ad un certo punto anche sacrificata dalle preminenti esigenze cronologiche. Tuttavia, pur da un arido prontuario di date, si evince il travaglio di una personalità agitata tra tumultuose vicende familiari, disordinate situazioni finanziarie e soprattutto onnipresenti ambizioni politiche: in ogni circostanza appare oscillante tra l'adesione ad un conservatorismo, che in teoria vagheggiava ma vedeva in pratica mancare sempre più ai propri obiettivi, e il sostegno ad una pacifica evoluzione democratica, che forse paventava ma considerava d'altra parte ineluttabile.

Dunque l'elencazione dei dati è stata la mia prima preoccupazione. Per quanto tutti ne siano vagamente consapevoli, si resta stupiti di fronte alla vastità dell'incertezza, per non dire ignoranza, su parecchi fatti, e di non scarso rilievo. Tra i tanti citerò alcuni casi.

Anzitutto la vita familiare. Non sappiamo con precisione quando Cicerone sposò Terenzia e di conseguenza quando nacque Tullia. La data del

matrimonio è indicata tra l'80 e il 77: è posticipata da chi ritiene che Cicerone non si sarebbe sposato poco prima di allontanarsi da Roma per un soggiorno in Oriente di circa due anni, ma in realtà partì verso la seconda metà del 79; è invece anticipata da chi vuole assegnare almeno una dozzina d'anni alla figlia quando fu fidanzata a Gaio Calpurnio Pisone nel 67, ma in verità non conosciamo l'età minima per stipulare un contratto di matrimonio. Ho scelto, sia pur esitante, la datazione 80/79, che non contrasta con nessuna delle due alternative. Anche la data del 65 per la nascita del figlio è messa in discussione, se si accetta la menzione dei consoli del 64 collocata tra le lettere ad *Att.* 1,1 e 1,2 che nei mss. sono congiunte. Non è esente da problemi neppure la morte del padre, fissata nel 68 sulla base del testo di *Att.* 1,6,2 (scritta nel novembre 68) *pater nobis decessit*. Ma Asconio 62,11–12 Stangl afferma perentoriamente *in petitione patrem amisit*, cioè nel 64. Sono state suggerite varie manipolazioni, correggendo ad es. in Cicerone *pater a nobis discessit* o leggendo in Asconio in *<praeturae> petitione patrem amisit*. Sembra preferibile mutare nel testo di Cicerone *pater* in *frater* intendendolo riferito al cugino Lucio; questi infatti da *Att.* 1,5,1 risulta morto appunto nel 68.

Passiamo all'attività oratoria. Non si riesce a determinare quanti discorsi, sia politici sia forensi, egli pronunciò e quali siano stati resi pubblici. È pur vero che sull'argomento esistono vari studi, però, manco a dirlo, non giungono a conclusioni univoche. Di una quindicina di discorsi è assai dubbia o addirittura insostenibile l'esistenza. Ad es. sembra molto difficile ammettere una difesa di Aulo Gabinio, databile fra il 65 e il 62, fondata su una frase di Cicerone, *red. pop.* 11 *alterius* (scil. *consulis*, cioè Gabinio cos. nel 58) *causam capitis receperam*. Poiché il processo a cui si alluderebbe con questa frase è del tutto ignoto, si è proposto semplicisticamente di espungere il passo come interpolato. Ho ritenuto preferibile intenderlo nel senso che Cicerone si era preso cura della causa, senza peraltro averla patrocinata personalmente. Più chiaro il caso di una supposta orazione contro Gaio Licinio Macro, processato per concussione nel 66: senza dubbio non poté essere pronunciata da Cicerone in quanto era presidente di quel tribunale. Di parecchi processi non è possibile stabilire la data, e talvolta non si distingue persino il tipo degli interventi oratori, annoverando processi che non furono mai celebrati. Ad es. quando Cesare in senato concesse la riabilitazione a Marco Claudio Marcello, Cicerone tenne un breve discorso di ringraziamento. Il suo intervento, che è descritto da lui stesso in una lettera a Servio Sulpicio Rufo (*fam.* 4,4,3–4), è scambiato per un'orazione di difesa in un processo mai avvenuto. Donde il titolo *pro Marcello*, che è generalmente adottato; ma deve essere corretto in *de Marcello*, come del resto ricorre già in Arusiano Messio 7,512,17 Keil e negli *Scholia Danielis*, ad *Aen.* 1,548.

La situazione non migliora per la produzione letteraria. La maggior parte delle opere poetiche non ottiene altra datazione se non una vaga attribuzione all'età giovanile, e di alcune è controverso anche il titolo. Ad es. *limon*, di cui si conserva qualche verso: era una raccolta di epigrammi giovanili o secondo altri un lavoro della vecchiaia. Poiché in un ms. ricorre la lezione *milone* è stato proposto come titolo *Melo*, antico nome del Nilo, e quindi suggerita l'identificazione con *Nilus*, un poemetto ciceroniano di cui resta solo il titolo: mi limito a dire che l'idea non mi è sembrata accettabile. Un altro caso si presenta più complesso. Prisciano 2,267,5 Keil cita un frammento da un'opera chiamata *chorographia* (con le varianti *orthographia* e *cosmographia*): probabilmente è da mettere in relazione con gli studi di geografia progettati da Cicerone, che ne parla in *Att.* 2,4,3; 2,6,1; 2,7,1. Plinio, *NH* 31,12 e 51 riportava in forma indiretta due notizie che dichiara desunte da *Cicero in admirandis*. Servio, *ad buc.* 1,57 cita un esametro da un'elegia di Cicerone con il titolo incomprensibile *Talea masta* o *taliamatas* o *thalamasta*: ne sono state proposte almeno sei correzioni, fra cui oggi prevale *Thalia maesta*. Ho preferito il greco *θανυμαστῆ* in quanto corrispondente ad *admiranda*: proprio il titolo dell'opera che viene per lo più identificata con *chorographia*. Perciò ritengo debba trattarsi di un unico complesso tramandato con tre titoli diversi e incerti: probabilmente una raccolta di carattere paradossografico, mista di prosa e di versi, mai finita e pubblicata postuma. Per altre opere, anche notevoli, non riusciamo a stabilire in modo definitivo la data. Ad es. *de legibus*, che forse fu rielaborata a più riprese: ne ho lasciato la datazione oscillante tra il 52 e il 43, anche se sarei propenso, d'accordo con Alberto Grilli, a collocarla nel 46. Analoga la situazione per *partitiones oratoriae* di cui risulta difficile stabilire un anno valido nel decennio 54 – 44, e assai debole appare l'assegnazione a poco dopo l'anno 54 fondata su *Q.f.* 3,3, ove d'altra parte l'accenno si riferisce al nipote, e non anche al figlio, come spesso si interpreta. Così pure per *de inuentione*, di cui sono state proposte date tra l'87 e l'81. E l'elenco potrebbe continuare.

Quanto all'epistolario, basti osservare che molto spesso si accavallano varie proposte di datazione per una singola lettera e non c'è accordo neppure sulla numerazione, come ad es. per la corrispondenza con Bruto. Per non parlare dei frammenti, ove la distribuzione appare caotica.

Come è evidente, si presentano problemi disperanti, che ostacolano, e talora anche precludono, il rigore richiesto dall'ordinamento cronologico. Ho pensato che chi si appresta a consultare un manuale di cronologia trova più agevole partire dall'evento per giungere alla data. Donde la necessità di allestire un repertorio preliminare ove siano distribuite le notizie. Esso è ripartito in tre sezioni: a) Cicerone, i suoi familiari e le persone con cui fu

specialmente in relazione nella vita pubblica e privata; b) in ordine alfabetico le opere che ne attestano l'attività, distinta in politica, forense e letteraria; c) l'epistolario, in cui sono tenute separate le lettere inviate da altri a Cicerone e quelle di altri indirizzate ad altri. Sono esclusi gli scritti palesemente pseudepigrifi e il *commentariolum petitionis* del fratello Quinto. In appendice è aggiunto un accenno ai motti arguti attribuiti a Cicerone, respingendo l'inveterata consuetudine di annoverarli insieme con i frammenti delle opere.

Per ogni elemento del repertorio è fatto rinvio all'anno in cui è registrato nella seconda parte della trattazione. Ivi è adottata la stessa triplice ripartizione, accompagnata però dalle indicazioni delle fonti e dai riferimenti a manuali, enciclopedie, opere storiche e biografiche, contributi specifici, che sono elencati secondo l'ordine alfabetico del nome dell'autore. Sono presenti tutti gli scritti, conservati integri, in frammenti o con il solo titolo, e anche di discussa autenticità o di dubbia esistenza. Di ciascuno sono menzionate le più recenti edizioni, citate nell'ordine *Bibliotheca Teubneriana*, *Oxford Classical Texts*, *Corpus Scriptorum Latinorum Paravianum*, *M. Tulli Ciceronis opera omnia quae extant* edite dal Centro di Studi Ciceroniani, *Collection des Universités de France* nell'edizione Les Belles Lettres, *Classici Latini* della U.T.E.T. diretti da Italo Lana, *The Loeb Classical Library*. Per ragioni pratiche di ordinamento nell'epistolario precede la collezione francese, a cui è aggiunta *The Correspondence of M. Tullius Cicero* di R. Y. Tyrrell e L. C. Purser; in appendice seguono i frammenti, ordinati secondo l'edizione di C. Weissenhoff. Per agevolare il reperimento tutti i titoli sono contraddistinti da un numero progressivo: per le opere esso è seguito da «a» se la testimonianza è ritenuta dubbia o falsa, mentre per le lettere un asterisco segnala quelle la cui data è fornita dal testo.

L'assegnazione dell'anno ha provocato in diversi casi notevoli complicazioni, quando la datazione è dubbia, discutibile o addirittura impossibile. Dopo aver esaminato varie ipotesi di sistemazione ho ripiegato su una soluzione pratica che, se non l'ottima, sembra per lo meno soddisfacente: se l'oscillazione cronologica risulta circoscritta ad anni vicini, la registrazione è effettuata in uno di essi, a cui negli altri sono fatti opportuni rimandi; se invece è ampia o molteplice o senz'altro ignota, è stato istituito un «anno indeterminato».

Particolare attenzione è dedicata al calendario, che occupa la terza parte del volume. Come è noto, fino al 46 a.C. fu in vigore a Roma il calendario detto 'pregiuliano'. Si fondava su un anno di 355 giorni, a cui, per evitare un divario sensibile rispetto all'andamento delle stagioni, era aggiunto ad anni alterni un mese intercalare di 27 giorni interrompendo febbraio, l'ultimo mese dell'anno civile, al 23 o al 24. Si formava così la tetraeteride, un ciclo quadriennale di 1465 giorni corrispondenti a una me-

dia di 366 giorni e 1/4: un eccesso che provocò attraverso i secoli un errore cui pose rimedio la riforma gregoriana del 1582.

Trattandosi di una ricerca cronologica, è sembrato interessante proporre una ricostruzione astronomica delle date. Essa consiste nel convertire la datazione pregiuliana, valida per i testi ciceroniani, nel calendario giuliano non ancora vigente, ma corrispondente al computo moderno. Anche a questo proposito sorgono complessi problemi, poiché per varie ragioni, politiche o militari, l'introduzione degli intercalari non fu sempre regolare. In generale, fondandosi su fenomeni astronomici e sul materiale storico a nostra disposizione, si ritiene che nel periodo dal 153 al 64 il calendario fu tenuto sostanzialmente in ordine. Per gli anni successivi sono state proposte varie soluzioni, spesso discrepanti: delle principali è data notizia in un'apposita tabella.

Procedendo da questa ho giudicato opportuno sviluppare l'intero calendario mettendo a confronto, giorno per giorno, la situazione pregiuliana con la corrispondenza astronomica. È adottato il computo di Holzapfel, che è seguito da Groebe a partire dal 65 e dal 54 anche nel recente studio di Brind'Amour: oggi viene generalmente accettato e per questo lavoro è stato da me esteso fino all'anno 70. Penso sia un sussidio valido, soprattutto per l'epistolario, ove, quando mi è stato possibile, ho fornito anche l'indicazione dell'ora astronomica della giornata. Purtroppo in alcuni contributi specifici la datazione suggerita riesce aleatoria, perché non è chiaro a quale computo si riferisca; ogni volta che sembra probabile identificarne la natura, il caso è segnalato chiudendo la data tra parentesi quadre.

Un ultimo accenno è dovuto alla bibliografia. Di fronte all'enorme mole delle pubblicazioni è stato necessario introdurre limitazioni sia temporali, iniziando dalla metà del secolo scorso, sia qualitative, registrando, oltre alle opere generali, soltanto i contributi che hanno qualche attinenza specifica a problemi cronologici. In particolare per l'epistolario sono menzionati solo gli studi i cui risultati non siano già recepiti nelle edizioni citate.

Prima di concludere mi sia permesso ringraziare l'Accademia delle Scienze di Torino, che ha gentilmente concesso di utilizzare le sue attrezzature, e quanti hanno contribuito allo svolgimento della ricerca. Anzitutto il prof. Jean Beaujeu, emerito nell'Università di Parigi Sorbona (scomparso il 13 ottobre 1995), che mi ha messo a disposizione le carte preparatorie dell'ultimo volume dell'epistolario da lui curato e ora pubblicato. Alla collega Laura Fiocchi dell'Università di Torino, al prof. Ermanno Malaspina, alla dott.ssa Sibylle Neuhaus, al dott. Adolfo Ricca sono riconoscente per le spossanti ricerche e l'accurato spoglio di testi in Italia e all'Estero; alla prof. Maria Vietti per la revisione generale dei dati.